

# «Più fondi alla Sanità», i medici hanno incrociato le braccia

Secondo l'Ausl, adesione pari al 17,76 % tra dottori e veterinari mentre il fronte sindacale parla del 40 % (inclusi i precettati)

**Simona Segalini**  
simona.segalini@liberta.it

## PIACENZA

● Sciopero nazionale di 24 ore per medici, veterinari e dirigenti sanitari ieri anche a Piacenza. Al centro della protesta la rivendicazione di "finanziamenti adeguati per il Fondo sanitario nazionale per garantire le cure ai cittadini, assunzioni per garantire il diritto alla cura e il diritto a curare, il finanziamento di almeno 3mila nuovi contratti di formazione specialistica per i giovani medici, il rinnovo del contratto nazionale di lavoro fermo da oltre 10 anni". Da Piacenza una quindicina di professionisti ha partecipato a Bologna al sit-in davanti alla sede del Consiglio Regionale. In seguito le rappresentanze sono state ascoltate dal presidente della Regione Stefano Bonaccini. Hanno aderito allo sciopero tutte le sigle sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria: Aaroi-Emac, Anaao Assomed, Cimo, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm Federazione veterinari e medici, Fassid (Apiac - Upi - Simet - Sinafo - Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo - Ascoti - Fials Medici, Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica veterinaria sanitaria Uil Fpl. «Bonaccini e Venturi - ha riferito al termine dell'incontro il dottor Guglielmo Lanza

(Fp Cgil medici e dirigenti) - ci hanno assicurato impegno per reperire le risorse necessarie. Ma, di fatto, le risorse per i nuovi contratti non ci sono. Il miliardo in più per il Fondo sanitario nazionale del precedente Governo è stato confermato oggi, ma questo basterà a pagare i farmaci innovativi, e non a rifinanziare il rinnovo contrattuale, visto che il nostro contratto è scaduto da 10 anni». Sul disagio procurato alla popolazione: «Se i cittadini vogliono tenersi stretto il Servizio sanitario nazionale, devono condividere questa battaglia. Il nostro sistema è uno dei migliori al mondo, ma il rischio è che ci sia una fuga di dottori nella sanità privata». Nel corso del pomeriggio di ieri l'Ausl di Piacenza ha diffuso i dati dell'adesione allo sciopero in sede locale. Secondo l'azienda sanitaria piacentina "hanno aderito allo sciopero il 17,76 per cento dei dirigenti medici e veterinari e il 3,5 degli altri dirigenti non medici". Per l'orizzonte sindacale le cifre dell'adesione sarebbero sensibilmente diverse, e di certo superiori. «Il nostro dato - conclude Lanza - tiene conto anche delle adesioni morali dei colleghi che sono stati precettati per garantire i contingenti minimi. Il dato di cui disponiamo noi, e che tiene conto anche di questa parte, è del 40 per cento, un dato su cui esprimiamo soddisfazione».



Il sit-in a Bologna dove era presente la delegazione piacentina

## LE RICADUTE SULLA POPOLAZIONE

«La mia nipotina, che oggi doveva essere operata, rimandata a casa senza preavviso»

● «Pronto? Sono una nonna, volevo dire che questo sciopero doveva tutelare almeno i bambini». La donna che parla al telefono è gentile ma la sua denuncia è serrata. È una nonna di Piacenza, la cui nipotina, ieri mattina, giornata dello sciopero, era convocata insieme ad altri 4 bambini per esser sottoposti ad un intervento, già programmato. «Tutti i bambini - ha spiegato la donna - si sono presentati puntuali. La mia nipotina era stata fatta alzare alle sei del mattino. Tutta la famiglia si era organizzata per l'appuntamento. È vero che non era un intervento urgente, ma è pur vero che i genitori della bambina aveva chiesto alcuni

giorni di ferie per seguire la piccola dopo l'operazione. Il papà della bambina ha pure un contratto a termine, e non potrebbe neppure chiedere permessi per astenersi dal lavoro. Fatto è che quando i miei familiari si sono presentati in reparto, il medico era presente ma mancava un'altra figura, l'anestesista. E sono stati tutti rimandati a casa. Almeno, essendoci in ballo dei bambini, si poteva comunicare il giorno prima del rischio. Io non contesto lo sciopero, l'ho sempre fatto anche io, dunque capisco i lavoratori. Ma almeno, se vi sono dei bambini di mezzo, penso sia necessario adottare qualche misura di tutela». **\_seg.**